

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• TANTI I PROBLEMI DA RISOLVERE PER DARE UN FUTURO AL SETTORE

Gli allevatori di suini in crisi chiedono al Governo misure urgenti

Senza un ritorno economico per i produttori la filiera del suino italiano di qualità è a rischio. Si prolunga l'attesa per il Piano di settore, mentre servono interventi mirati per sostenere i redditi degli allevatori e ridurre i costi di produzione aziendali

di **Umberto Borelli**

La crisi che attanaglia gli allevatori suinicoli prosegue ormai da molto tempo. I prezzi corrisposti sono da diversi anni vicini all'euro al chilogrammo, con costi che vanno da 1,35 a 1,50. Molte aziende sono state chiuse o hanno ridotto il numero dei capi allevati.

Una situazione drammatica che può mettere a rischio l'intera filiera, con gravi conseguenze per le nostre produzioni di qualità. Per quanto ancora i nostri allevatori potranno sopportare i costi per produrre un suino dop per il prosciutto di Parma o di San Daniele e ricevere un prezzo corrispondente al suino leggero e indifferenziato degli altri Paesi Ue?

Da questa difficile situazione dobbiamo partire per risolvere in tempi rapidi i problemi ancora aperti a livello interprofessionale (tavolo filiera suinicola) chiedendo un impegno straordinario di Governo e Regioni per interventi risolutivi per uscire dalla crisi attuale.

Valore aggiunto ai produttori

Un primo problema irrisolto consiste nell'individuazione delle politiche di valorizzazione del suino italiano.

Come è noto, con i decreti ministeriali del 12 e 23 aprile 2010 da un lato si procedeva alla revoca della protezione transitoria per il «Gran Suino Padano» dop e dall'altro alla revoca all'«Istituto Parma qualità» dell'autorizzazione a espletare funzioni di controllo del medesimo prodotto.

Ora, sicuramente non per colpa

agricole, si deve partire da questi dati di fatto. A questo punto ritengo che la trattativa interprofessionale sul nuovo progetto per la valorizzazione del suino italiano debba iniziare da alcune chiare priorità:

- fin da subito si devono attivare strumenti per distribuire il valore aggiunto agli allevatori;
- il progetto deve saper incidere nei rapporti commerciali con la gdo;
- il disciplinare del prodotto deve tenere conto che le cosce dei suini sono attualmente destinate per larga parte alle dop dei prosciutti di Parma e San Daniele.

L'obiettivo comunque irrinunciabile e che deve valere per tutti i prodotti dop e igr che partono dal suino nazionale è il ritorno eco-



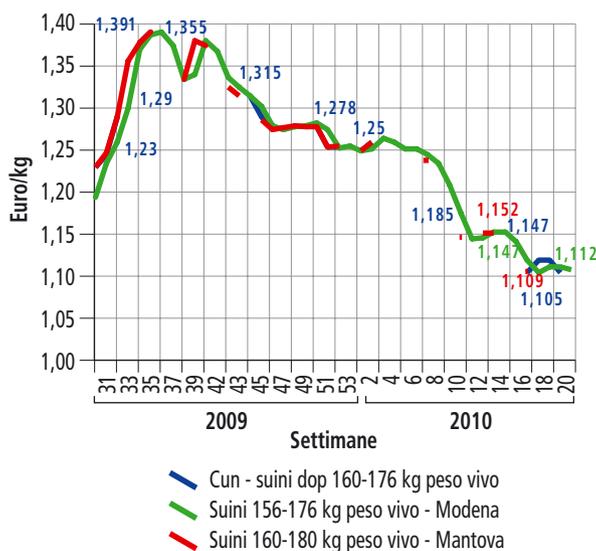
nomico per l'allevatore. Sembra, infatti, che nessuno si accorga che produrre per percorsi certificati di qualità impone costi di produzione più elevati.

Il ruolo della Commissione unica

Un altro argomento da affrontare riguarda l'effettivo riconoscimento del ruolo della Commissione unica nazionale (Cun). Con le ultime modifiche al regolamento si è risolto l'annoso problema dei non quotati, ma ciò non risulta certo sufficiente per dare alla Cun il ruolo che la filiera si era prefissa: essere il vero mercato unico nazionale.

Per raggiungere l'obiettivo risulta fondamentale che i contratti stipulati tra allevatori e industria abbiano come unico riferimento la Cun. Infatti, ancora oggi si stima che solo il 12% abbia questo unico riferimento, mentre un altro 12% ha inserito nel contratto un riferimento generico alla Cun. Sempre sul tema contratti, vi è da mettere in evidenza che il «contratto tipo» proposto da parte agricola non ha ricevuto un riscontro concreto dai macellatori. L'introduzione di tale strumento permetterebbe, tra l'altro, di introdurre reali garanzie contrattuali per gli allevatori. Sempre sul tema Cun, credo che essa non raggiungerà il suo obiettivo se non si avvieranno in tempi brevi le analoghe Commissioni per le carni e i suinetti.

Ultimo aspetto riguarda la scelta



(*) Quotazioni in euro/kg di peso vivo.
Fonte: Anas.

Andamento del prezzo (*) dei suini da macello nel 2009 e 2010

La Commissione unica deve diventare al più presto il vero mercato unico nazionale per i suini da macello.

della sede definitiva, che non dovrà essere effettuata sulla base di richieste campanilistiche, bensì per reale presenza di operatori.

Gli impegni assunti congiuntamente nel «Tavolo della filiera suinicola» non si esauriscono con quelli esposti finora.

Risultano ancora da verificare, ad esempio, il concreto avvio delle attività per la definizione di un modello condiviso di valutazione delle carcasse suine (peso morto) e, non meno importante, l'individuazione degli obiettivi di programmazione dello sviluppo delle filiere dei salumi dop e igp, attraverso la pianificazione dei volumi correlati agli sbocchi di mercato.

Quelli accennati sono i temi in discussione nel «Tavolo della filiera suinicola», ma la situazione del settore risulta di tale gravità che la soluzione dei problemi finora esposti non è sicuramente sufficiente per uscire da una crisi che per gli allevatori dura ormai da troppo tempo.

Piano di settore dimenticato

Nell'ultimo periodo il Ministero delle politiche agricole ha presentato i Piani di settore fino a oggi approvati e finanziati: cunicolo, floricolo, corilicolo, olivicolo e cerealicolo.

Sicuramente, con tutto il rispetto per i settori citati, mancano comparti importanti quali, appunto, quello suinicolo.

In realtà del Piano di settore suinicolo se ne parla da luglio 2008, ma a tutt'oggi non ha ancora visto la luce. La situazione richiede invece da un lato tempi rapidi di realizzazione del Piano e, dall'altro, interventi mirati sulle aziende agricole. Questi interventi nei confronti degli allevamenti devono concentrarsi su due filoni concreti di azione: la predisposizione di misure di sostegno al reddito delle imprese e l'avvio di politiche per la riduzione dei costi di produzione aziendali.

Per quanto riguarda la prima azione va ripreso con forza il problema del credito; partendo dall'insuccesso degli incontri con Abi, risulta fondamentale puntare a un confronto diretto con i maggiori istituti bancari.

Sulla questione «costi» molto si può fare, intervenendo, ad esempio, su quelli di natura energetica, ambientale e burocratica. Forse è utile ricordare che nel luglio 2007 era stata predisposta dal Ministero delle politiche agricole una proposta di semplificazione del settore zootecnico. Il documento era al centro di un confronto con il Ministero della salute. Ora, forse giace in qualche polveroso armadio ministeriale. Per i primi di giugno è prevista una riunione del «Tavolo della filiera suinicola» ed è auspicabile che possa essere una riunione finalmente concreta per il futuro del settore. ●

Umberto Borelli